

Dati Centinaia gli edifici scenici inagibili, prima gioielli di architettura
A segnalarli il libro di Guarino & Giambrone edito da **Franco Angeli**

«Teatri negati»

La cultura ferita dalla politica incivile

Tiberia de Matteis

■ Un teatro che chiude è una ferita inferta all'evoluzione civile di una comunità. Figurarsi quando si scopre che in una nazione esistono ben 428 edifici scenici privati della possibilità di accogliere e stimolare il pubblico! A segnalare questo dato inquietante è il volume «Teatri negati. Censimento dei teatri chiusi in Italia», edito da **Franco Angeli** e curato da Carmelo Guarino e Francesco Giambrone. Un'indagine appassionante, coraggiosa e mai disperata, che ricostruisce le tristi vicende di tanti spazi della penisola italiana, senza trascurare i casi eclatanti di veri fari culturali cittadini che non riescono a riaprire o che sono stati appena recuperati con immense difficoltà e assurde lungaggini. Proprio in questi giorni che vedono l'impossibilità di inaugurare il ristrutturato Petruzzelli di Bari, annullando gli eventi previsti e rimandandoli al marzo 2009, la questione merita più che mai di essere sollevata alla ricerca di cause

concrete e scatenanti. «Al di là delle ragioni specifiche che molto spesso non sono catastrofi, come è accaduto invece per la Fenice di Venezia o il Petruzzelli di Bari, il vero motivo della chiusura di un teatro sta nel disinteresse da parte della politica a tutti i livelli - spiega Francesco Giambrone, attuale Sovrintendente della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino -. Fin quando gli impegni culturali non saranno al primo posto per chi governa, questo problema non si risolverà. Una simile distrazione è la massima responsabilità, con il paradosso che nella seconda metà dell'Ottocento avveniva esattamente il contrario».

Sulla stessa linea si dimostra Carmelo Guarino, docente di Sociologia dei Processi Culturali e dell'Educazione all'Università di Palermo: «Il dramma del nostro Paese è la mancanza di istituzioni pubbliche libere da condizionamenti politici. Il nostro libro vuole essere uno strumento di riflessione. L'idea originaria era aggiornare un censimento precedente, ma poi in fase pro-

gettuale abbiamo agganciato un'analisi di tipo qualitativo con la documentazione fotografica dell'abbandono delle strutture, una ricognizione sociologica dall'età ellenica a oggi e una serie di testimonianze di operatori e di autori che agiscono sul piano emozionale. La sociologia, tende di solito a occuparsi della fruizione, ma qui si doveva rilevare la perdita di beni architettonici splendidi nonché e soprattutto il loro valore d'identità, memoria storica e sperimentazione di nuovi linguaggi».

Constatata la mole di risorse che sarebbero necessarie per riattivare una quantità tanto cospicua di teatri chiusi, distribuiti sull'intero territorio e con i massimi picchi in Sicilia e in Lombardia, si denuncia anche la gravità degli ostacoli che troppo spesso si frappongono alla riapertura.

«La storia del Massimo di Palermo, della Fenice e ora del Petruzzelli sono emblematiche - spiega ancora Giambrone -. Il Massimo ha costituito per i suoi 23 anni di chiusura il simbolo nega-

tivo di Palermo per le inchieste, le contaminazioni mafiose e le incurie politiche che l'hanno vessato, ma oggi è diventato il fiore all'occhiello della città come riferimento identitario di rinascita e riscatto. Un teatro è, infatti, uno straordinario volano per l'economia con l'opportuna creazione di un sistema turistico e culturale. Non per nulla, considero più grave la chiusura di uno spazio in un piccolo centro che in una grande città, dotata di altri luoghi in cui incontrarsi e ritrovarsi. Quello che sta accadendo a Bari è però davvero bruciante: non sono bastate le mobilitazioni e le firme dei cittadini che hanno manifestato una vitale volontà di rientrare in possesso del loro teatro!».

All'indifferenza degli amministratori pubblici centrali e periferici sembra quindi replicare una maggiore consapevolezza da parte della gente che comincia a esprimere una maggiore sensibilità e un interesse crescente per la dimensione culturale e per il suo radicamento nel territorio.

2

Spazi

Chiusi dopo essere stati distrutti dalle fiamme il Petruzzelli e la Fenice di Venezia

In fumo

La perdita di beni

architettonici splendidi

nonchè valori d'identità

428

Stabili

Non più utilizzati soprattutto per cause dipendenti da problemi politici



Censimento

Tra gli edifici abbandonati ecco l'esempio del teatro Aycardi di Finale Ligure

